

«Don Sergio sapeva ascoltare i suoi giudizi aprivano riflessioni»

L'anniversario

Il ricordo del sacerdote alla presentazione del libro «Sergio Colombo uomo della Parola»

«Pur vivendo in un piccolo angolo di mondo - scriveva don Sergio Colombo, riferendosi al suo lungo ministero come parroco di San Lorenzo Martire a Redona - mi sono sempre sentito unito a tanti uomini e mi sembra di aver sempre sentito il grande respiro del mondo attorno a me». A sei anni dalla morte di don Sergio, avvenuta il 10 ottobre 2013, la comunità redonese ha voluto ricordarne la figura e l'opera anche promuovendo una presentazione del volume «Sergio Colombo uomo della Parola. Antropologia, teologia morale e pratica pastorale» (Edizioni Dehoniane Bologna, pp. 144 con una prefazione di don Lino Casati, 14 euro): all'incontro di lunedì sera, nella Sala Qoelet di via Papa Leone XIII, hanno preso

parte insieme a don Maurizio Chiodi, autore del testo, Marcello Neri, docente di Teologia cattolica all'Università di Flensburg (Germania), e Ivo Lizzola, ordinario di Pedagogia sociale all'Università di Bergamo.

Il compito di moderare gli interventi è stato affidato a Luigi Franco Pizzolato, professore emerito di Letteratura cristiana antica all'Università Cattolica di Milano; in apertura di serata, il vicario generale monsignor Davide Pelucchi ha portato ai presenti un messaggio di saluto e apprezzamento da parte del vescovo Francesco Beschi. Don Chiodi, docente alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano e alla Scuola di Teologia del Seminario di Bergamo, ha assunto recentemente anche un incarico di insegnamento di Etica teologica della vita a Roma, presso il Pontificio istituto San Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia.

Nell'introduzione a questo

suo libro, spiega di aver voluto rendere un omaggio grato a un uomo e a un prete che, «con intelligenza teologica e pastorale, ha saputo dare forza persuasiva alle parole e alle pratiche dei singoli credenti e delle comunità cristiane, perché, in un rapporto fecondo con la società secolarizzata e in modi sempre nuovi, continuano a essere testimoni del Vangelo, che a tutti è destinato».

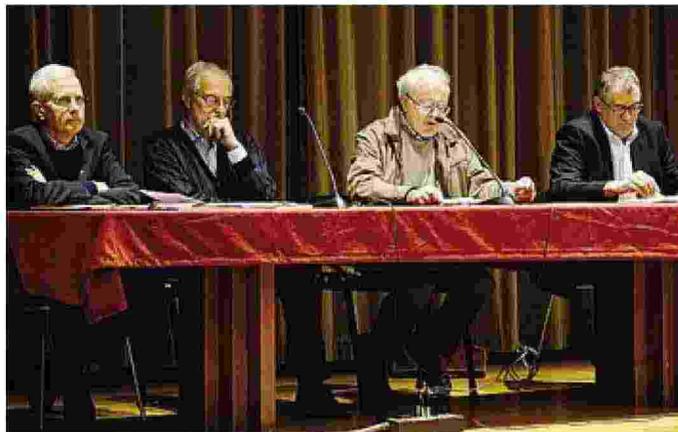
«Nella vita e negli scritti di don Sergio Colombo - ha aggiunto don Chiodi nel suo intervento alla Sala Qoelet -, riscontriamo un rapporto profondo, circolare tra ricerca teologica e prassi pastorale. Nel corso del suo ministero a Redona, egli ha saputo costantemente mantenere uniti questi due momenti».

Marcello Neri, da parte sua, ha sottolineato la centralità del tema della «comunità parrocchiale» nell'attività e nella riflessione teologico-pastorale di don Colombo: «Il vangelo, il cristianesimo incominciano davvero a esistere quando improntano di sé una co-

munità cristiana. Questo comporta anche un onere per chi appartiene a tale comunità: la fede implica che ogni giorno, nelle situazioni concrete della vita, ci si ponga in dialogo con tutte le donne e gli uomini del proprio tempo».

Ivo Lizzola si è invece soffermato su un altro tratto dello stile personale di don Sergio Colombo: «Sapeva ascoltare, e quando giudicava, questi giudizi non avevano mai un carattere definitivo; servivano anzi a riaprire le questioni, a sollecitare una riflessione ulteriore. A distanza di sei anni dalla sua morte, alcune contraddizioni sociali che lui già aveva colto risultano ancora più marcate: in un'epoca attraversata da pulsioni di morte, mentre la contrapposizione tra diritti dei padri e diritti dei figli rischia di alimentare un conflitto tra le generazioni, occorre riscoprire il valore dell'«invocazione», del comune affidamento a un senso di cui non siamo all'origine né decideremo il compimento».

Giulio Brotti



Da sinistra, don Maurizio Chiodi, Ivo Lizzola, Luigi Franco Pizzolato

e Marcello Neri FOTO YURI COLLEONI

